



Spettacolo: il 10 maggio sciopero contro la paralisi

ROMA — Cinema, teatri e tutte le attività di spettacolo saranno paralizzate giovedì 10 maggio per lo sciopero generale dello spettacolo indetto dalla Federazione lavoratori spettacolo CGIL, CISL, UIL per protestare contro la crisi delle attività di spettacolo in Italia. Lo stesso giorno a Roma si svolgerà una grande manifestazione che culminerà con un concerto-protesta a piazza Navona. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa i rappresentanti della FLSI sottolineando che, qualora il governo non intervenisse in maniera adeguata per risolvere le gravi carenze e i ritardi che hanno determinato la crisi

dello spettacolo in Italia, si arriverà entro giugno alla paralisi totale di tutte le attività di spettacolo. Ivo Grippo, segretario generale della FULS-CISL, che ha parlato a nome della Federazione unitaria, ha detto che entusiasti, teatri di prosa e l'intero settore cinematografico sono ormai agonizzanti; sarà il tracollo se il governo non interverrà con urgenza e con provvedimenti adeguati a porre rimedio ad una situazione divenuta insostenibile e che potrebbe portare addirittura alla sospensione della stagione lirica di molti teatri dell'opera ed all'annullamento delle stagioni estive. Grippo ha detto che gli undici enti lirici italiani e le due istituzioni musicali (8.000 dipendenti fissi più 4.000 del settore indotto) sono ormai in condizioni economiche disperate. Se il ministro dello Spettacolo non interverrà con una legge di raccordo che anticipi al 1984 i benefici della legge generale sullo spettacolo presentata alla presidenza del Consiglio ma i

cui benefici decorreranno solamente a partire dal 1985, l'Opera di Roma, il Teatro alla Scala, il San Carlo di Napoli e altri tre o quattro importanti Istituzioni musicali saranno costretti ad annullare rappresentazioni a causa delle carenze finanziarie. Gli enti lirici, infatti, sono gravati da un deficit che dal '76 all'83 ammonta a 280 miliardi di cui già 200 coperti dallo Stato. In media ogni ente lirico ha 8 miliardi di debiti e molti teatri dell'opera, tra cui quello di Roma, non hanno pagato gli stipendi di marzo. Nel 1983 gli spettatori che hanno assistito alle manifestazioni musicali nel nostro paese sono stati quattro milioni (e altri 700 mila paganti) hanno assistito a quelle all'aperto. «Uguale in crisi», ha aggiunto Grippo — è l'intero settore cinematografico dove siamo arrivati all'assurdo di 100 film prodotti nel 1983, una delle cifre più basse degli ultimi dieci anni.

L'intervista Torna a Milano lo spettacolo che Pier'ali ha tratto da «Giorni felici» del drammaturgo irlandese. «Ecco come, insieme a Bussotti ho trasformato le parole in puri suoni»

Beckett e i suoi musicisti

MILANO — Sono passati sei anni dalle prime rappresentazioni di Winnie, dello sguardo di Pier'ali e Bussotti su *Giorni felici* di Beckett; ma lo spettacolo (accolto da trionfali successi nell'ambito di festival in Polonia, Francia e Olanda) non ha certamente perso nulla di attualità e dovrebbe rivelare ancor meglio l'assoluta rigore, la calibratissima coerenza interna che ne fanno un caso esemplare nelle vicende del teatro musicale: un teatro del tutto diverso da quello musicale tradizionale, perché nella ricerca di Pier'ali la parola, la musica, il gesto, la concezione dello spazio si confrontano in una fusione originalissima. Proprio per questo suo carattere esemplare lo spettacolo di Pier'ali-Bussotti (e di Gabriella Bartolomei, insostituibile protagonista e «contrice») può apparire oggi quasi un classico e il suo ritorno costituisce un avvenimento da tempo atteso: è naturale che sia prodotto dal CRT (al Teatro dell'Arte dal 19 aprile) che ha fatto conoscere Pier'ali a Milano collaborando con lui già in tre occasioni.

Winnie, dello sguardo non è semplicemente una messa in scena di *Giorni felici*, anche se rispetta quasi integralmente il celebre testo beckettiano (un quasi monologo di una donna di mezza età, Winnie, prigioniera di una immobilità e solitudine sempre più inesorabili, perché intrattata in una landa desertica dapprima fino alla vita poi fino al collo). Si tratta di un lavoro su Beckett, che intende allargare la prospettiva ad una riflessione e analisi di tutto il suo mondo. Ne parliamo con Pier'ali, che alla prima di mercoledì

interpreti anche uno dei personaggi emblematici della nuova dimensione da lui conferita al testo, il secondo Sguardo. Con le loro lenti il primo e il secondo Sguardo costituiscono una presenza concettuale, impletosamente fredda e analitica. Osserva Pier'ali: «Nel personaggio dello Sguardo, che è poi un concetto, si riassume la mia idea di Beckett, che considero come lo sguardo più analitico, più crudele e disperato del nostro secolo. Nello stesso tempo inserisco anche una concezione dello sguardo mio: lo che guardo il testo di Beckett nello stesso momento in cui Beckett guarda il suo personaggio. Lo spettacolo non si allontana dal testo, anzi, è un atto d'amore verso questa meravigliosa commedia e verso Beckett; ma cerca di riassumere l'orizzonte immemore del tempo e dello spazio che è di Beckett e della nostra contemporaneità in generale».

Di qui l'autonomia della concezione di Pier'ali rispetto al testo, evidente già nello spazio scenico astratto, di una nitidezza geometrica indipendente dalle didascalie beckettiane: uno spazio mentale, non rappresentativo. «La scena è concepita come un laboratorio dello sguardo, di questo sguardo che analizza tutto in modo maniacale, disperato, ossessivo. Ho creato un grande spazio regolare, cartesiano, che può richiamare Piero della Francesca e il Quattrocento; ma la situazione è stravolta: ben lontano dall'idea di un perfetto rapporto tra uomo e cosmo, il personaggio beckettiano si trova inscatolato e prigioniero. Winnie finisce prigioniera in

Sotto, Sylvano Bussotti che ha composto la musica «Winnie, dello sguardo». Accanto, Samuel Beckett autore del testo



una macchina-scatoletta che viene portata in viaggio in una più grande stanza-scatoletta che è a sua volta una prigione.

In questo spazio scenico anche la parola beckettiana assume nuove dimensioni attraverso la voce della Bartolomei e la musica strumentale di Bussotti.

Il lavoro sulla parola e sulla voce mira ad andare oltre al puro significato testuale. La lente di ingrandimento, che, nella mano dello Sguardo, è anch'essa protagonista dello spettacolo, non è solo metafora del guardare, ma anche del lavoro sulla parola, cioè di come si può dilatarla, svilupparla, polverizzarla per farla diventare suono e musica.

Il risultato è un teatro musicale dove la fusione dei vari elementi non prende le mosse dalla posizione totalizzante del musicista, come accade nell'opera. Infatti l'e-

laborazione di una prima partitura vocale con la Bartolomei ha preceduto l'intervento di Bussotti, la cui musica (in collaborazione con gli strumenti) è stata inserita attraverso una ulteriore fase di lavoro di integrazione di voce e strumenti. Si nota, anche ad un primo ascolto, che la dimensione musicale del primo atto è molto diversa da quella del secondo. È un modo di interpretare lo stacco che c'è nel testo di Beckett?

«Già nel testo c'è una differenza sostanziale. Il primo atto è faticoso, analitico, frammentario, il secondo è molto più ricondotto alla musica, più cantato, fatto di gridi e di echi: propone la sintesi, in una prospettiva quasi surreale, perché è il ricordo della prima giornata e tutto vi viene riassunto, come nel ricordo».

Ascoltando una attrice straordinaria come Gabriella Bartolomei, il cui apporto di «contrice» è fondamentale, si riconoscono analogie con la lezione fornita in altro ambito da Cathy Berberian. C'è stato un rapporto diretto? «No: la Berberian è stata per noi una musa fin dai tempi di *Visage*, è a sua volta ha conosciuto e seguito il nostro lavoro. Ma la ricerca della Bartolomei sulla voce è legata a quella della Berberian solo da affinità elettive. Le inesorabili invenzioni vocali della Bartolomei si pongono in rapporto con gli interventi dal vivo di musicisti ben conosciuti: Fabriciani (flauto), Lanzillotta (violoncello), Bussotti (pianoforte), interpreti dei magici, arcani interventi di Bussotti e integrati nello spettacolo anche come presenza scenica».

Paolo Petazzi

Drive-in

ITALIA

Ogni martedì sera alle 21.25

Il concerto Un'indivoltata esecuzione a Roma dell'op. 47

Che vampiro quel Sibelius!

ROMA — Si tramanda una immagine di Jean Sibelius (1865-1957), imponente, tutto d'un pezzo, calato come in un cappotone di cemento, la testa sormontata da un grosso cappello a falda larga e dritta. Sembra, assorto in un suo enigma, il Guerriero di Capetrano. Nel mito che avvolge Sibelius c'è, del resto, un alone eroico, di saga, di leggenda, che lega il musicista alla sua terra: la Finlandia.

Sibelius ha la stessa sorte di Rachmaninov: guadagna posizioni nel quadro della musica d'oggi, dal quale finora era escluso. A Rachmaninov, la *Fantasia su temi di Paganini*, per pianoforte e orchestra e almeno un famoso *Preludio* bastarono per assicurargli la fama, non meno che a Sibelius il celebre *Valzer triste* e il *Concerto per violino e orchestra*, op. 47. Ora si va scoprendo che c'è dell'altro e non è tutto da buttar via.

Il «Guerriero di Capetrano», nella sua reincarnazione finnica, è riapparso domenica all'Auditorio di Via della Conciliazione (stagione di Santa Cecilia) con la piena che ne consacrò la fama: il suddetto *Concerto per violino e orchestra*, risalente al 1904, che festeggia l'ottantesimo compleanno. Mai come di questi tempi, le ricorrenze anagrafiche di musiche e autori vengono tirate in ballo per ritardare, dopotutto, o addirittura bloccare il normale sviluppo delle attività musicali. I nostri compositori — beati loro — scrivono musiche destinate ad essere eseguite nel prossimo secolo.

Il *Concerto* di Sibelius è «strano», oscilla tra il popolare e il vampiresco, l'uno e l'altro esaltati dalla violinista romana Silvia Marcovici, venuta apposta da Francoforte, dove ora vive, memore dei vampiri della Transilvania. È apparsa, a sua volta, la violinista, come la reincarnazione di un fantasma sonoro, che unisce curiosamente nel suono la «diabolicità» di un Paganini e la trascendente «angelicità» di un Liszt. E certamente, proprio pensando a questi due ultraterreni campioni del virtuosismo più «dannato», il nostro «Guerriero di Capetrano», cioè Sibelius, aveva innalzato questa «mostruosa» macchina musicale, qual è il *Concerto*, che la violinista ha fatto propria, dando una straordinaria prova di efficienza. Capelli nerissimi (corvini), cadenti sulle spalle, e in abito lungo vicino al rosa antico, Silvia Marcovici ha aggiunto una sua intraprendenza a quanto Paganini e Liszt avevano soffiato nell'orecchio di Sibelius, accrescendo un contrasto tra la dimensione riflessiva e cupa dell'orchestra e le evoluzioni del violino-vampiro.

Spesso, presa da ondeggiamenti del corpo, la violinista fende lo spazio con suoni di rara precisione, trasparenti nei suoni acuti, densi e inquietanti nel registro basso. Tant'è, lo stregato violino ha succhiato tutto il suono all'orchestra che, ben confortata da Gianluigi Gelmetti, ha assecondato l'invasamento violinistico.

Cacciato via il diavolo dal violino (lo ha subito messo via, quasi timorosa di dover concedere un bis), Silvia Marcovici è andata e venuta tra l'orchestra e il podio, tutta giuliva.

Dissolto nel nulla il *Concerto* di Sibelius, messo via, di là, insieme col violino inerte, Gianluigi Gelmetti ha dato una ricca e a suo modo «indivoltata» esecuzione della seconda *Sinfonia* di Brahms, scritta nel 1877, quando Sibelius aveva dodici anni e destinata ancora per lungo tempo a dare un volto alla musica.

Erasmus Valente

SPECIALE

Un vigneto grande come l'Italia.



... nel grande vigneto Coltiva, il «tuo» vino, quello che più ami, c'è.

Coltiva: tanti vini di Qualità di cui 44 D.O.C. delle zone viticole italiane più tipiche ottenuti dalle uve di 45.000 Viticoltori Associati ed imbottigliati in 12 moderne Aziende.

Coltiva, Consorzio Nazionale Vini, Modena, Via V. Santi, 14, tel. 059/333850, telex 512017.

Latterie Cooperative Riunite

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi

Fatturato 1983 200 MILIARDI
Fatturato 1975 25 MILIARDI
Fatturato 1970 10 MILIARDI
Fondata nel 1934

JUGOSLAVIA soggiorni al mare



Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 0423 557 - 0438 140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49 50 141